

CAMERA DEI DEPUTATI

COMITATO CENTRALE del 3.10.80

NUOVA
DIREZIONE. C.C.

MOZIONI -

IL COMITATO CENTRALE

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tene conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

IL COMITATO CENTRALE

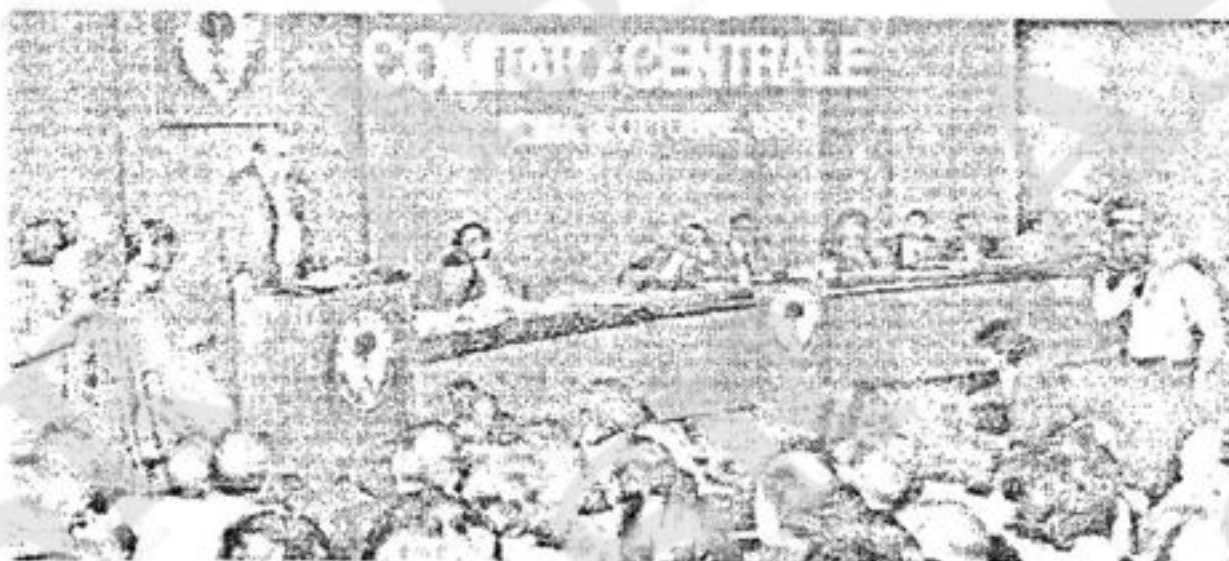
De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

IL COMITATO CENTRALE

4

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

- 3.X.1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfe Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Muti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

IL COMITATO CENTRALE

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tiene conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

IL COMITATO CENTRALE

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI!

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia condizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si teneva conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI!

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

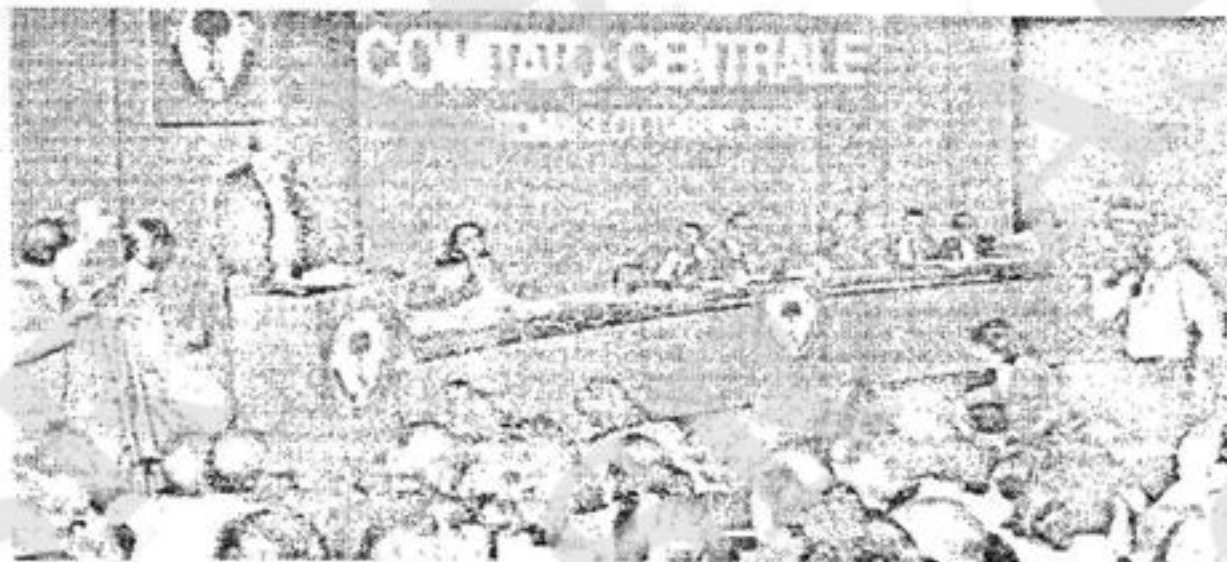
De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tene conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

IL COMITATO CENTRALE

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

-3.X.1980-

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Genaro, Aniasi Aldo, Arié Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Micheli Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevol, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Muti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

— 3.X. 1980 —

IL COMITATO CENTRALE

La nuova direzione

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfé Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lenio.

- 3.X. 1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Artè Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Riccomi Lennio.

- 3.X.1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Ariè Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

- 3.X. 1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfè Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Riccomi Lennio.

- 3.X. 1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfé Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Riccomi Lennio.

- 3.X.1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Ariè Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

— 3.X. 1980 —

IL COMITATO CENTRALE

La nuova direzione

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Ariè Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercoliano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianiranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

— 3.X. 1980 —

IL COMITATO CENTRALE

La nuova direzione

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfè Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercoliano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Riccomi Lennio.

— 3.X. 1980 —

IL COMITATO CENTRALE

La nuova direzione

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfé Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nello, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Muti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

- 3.X. 1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Antasi Aldo, Arfé Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra; nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas, e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuoi dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra; nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si teneva conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI!

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra; nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tene conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI!

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si teneva conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'istallazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'istallazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

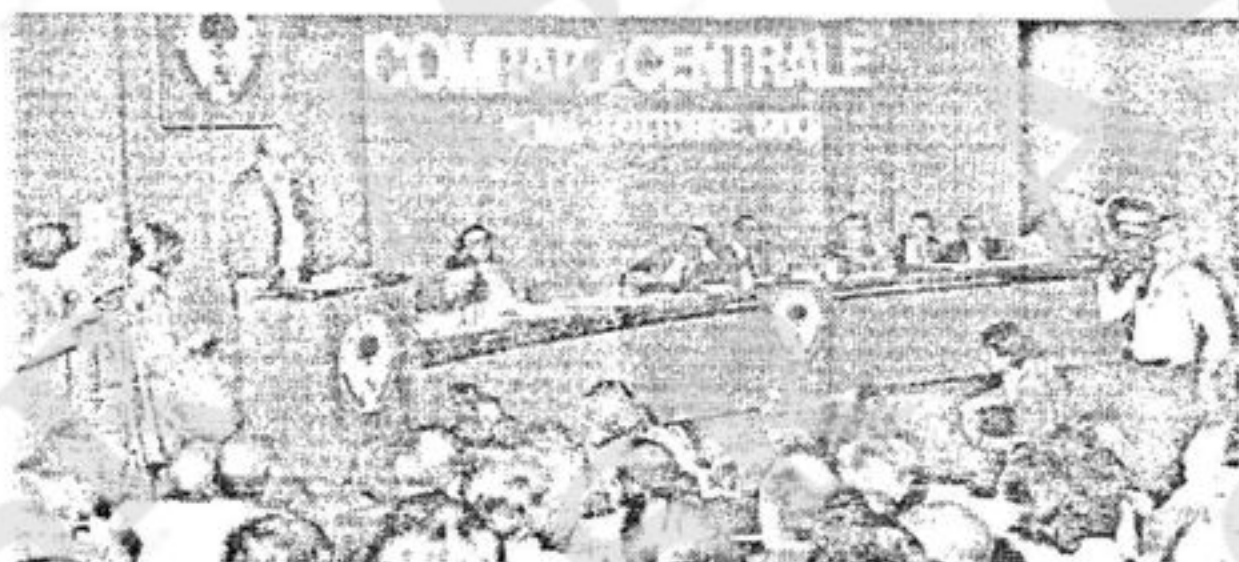
De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra; nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'istallazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'istallazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI!

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

-3.X.1980-

IL COMITATO CENTRALE

La nuova direzione

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfe Gaetano, Bahbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Leio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Bahbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

— 3.X. 1950 —

IL COMITATO CENTRALE

La nuova direzione

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfé Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Riccomi Lennio.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

- 3.X. 1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfe Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraici Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercoliano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nello, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

- 3.X. 1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arife Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Riccomi Lennio.

-3.X.1980-

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Ariè Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augustio, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Muti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

- 3.X. 1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfè Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercoliano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

- 3.X. 1980 -

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arife Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercoliano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Ricconi Lennio.

-3.X.1980-

IL COMITATO CENTRALE**La nuova direzione**

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arié Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercolano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fahi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni: Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Riccomi Lennio.

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra; nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un appioppamento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

IL COMITATO CENTRALE

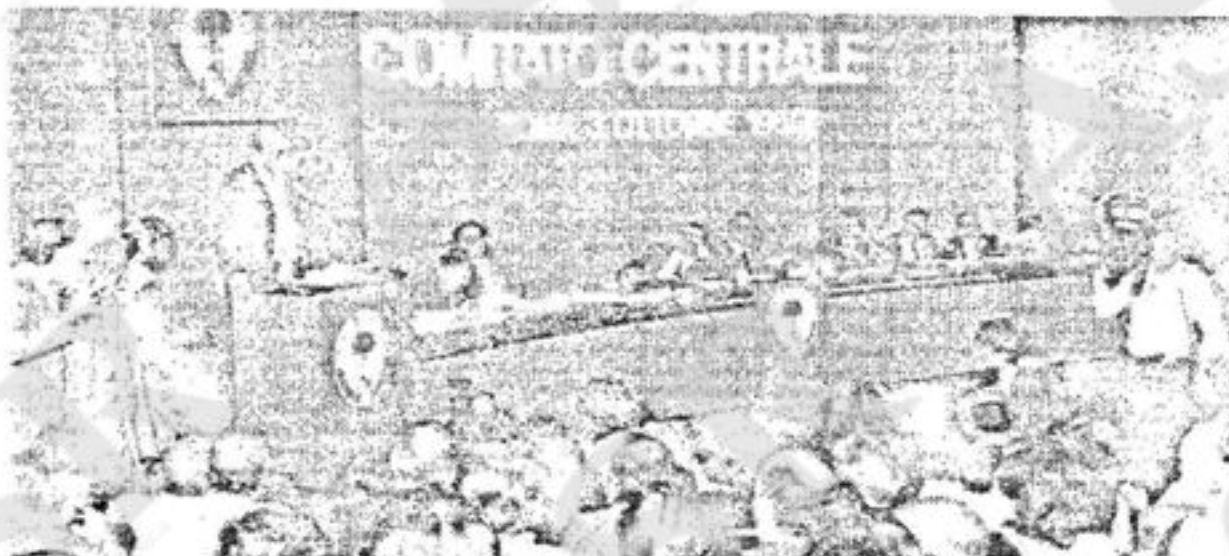
De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra: nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI: ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

Dichiarazione di voto di "Sinistra Unitaria"

La dichiarazione di voto dei compagni che si richiamano alle posizioni di "Sinistra Unitaria" è stata espressa al Comitato Centrale da ~~Nevo~~ Nevo Querci.

Egli ha esordito dichiarando di votare a favore del documento Bassanini, Corsini, Guido De Martino.

Querci, ^{che} ha ribadito la validità del documento presentato da "Sinistra Unitaria" al CC di marzo, L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

Dopo avere espresso la preoccupazione per gli ultimi eventi, Querci ha rilevato che occorre agire con una iniziativa per attenuare, non inasprire, una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva.

Uno dei problemi fondamentali di oggi ha detto ancora Nevo Querci - e che "Sinistra Unitaria" ^{si propone} ~~si propone~~ all'attenzione dei compagni, è la necessità di un miglioramento dei rapporti tra PSI e PCI.

segue dichiarazione di voto "Sinistra Unitaria"

	1	5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	55
1		Per quanto riguarda i problemi interni del Partito										
2		Querci ha manifestato la più ampia disponibilità										
3		per la più ampia convergenza tra le correnti di mino-										
4		ranza, xx e che abbia tra										
5		gli obiettivi una riflessione di fondo sui temi del										
6		socialismo nella nostra epoca.										
7	▶											
8												
9												
10												
11												
12												
13												
14	▶											
15												
16												
17												
18												
19												
20												
21	▶											
22												
23												
24												
25												
26												
27												
28	▶											
29												
30												

IL COMITATO CENTRALE

45

De Martino

Ha espresso la sua viva preoccupazione per lo stato del partito e la tensione che si è determinata. Non è in discussione la legittimità formale del CC, ma il fatto che esso non rispecchia più le decisioni del Congresso, né gli schieramenti di allora, né la politica. Solo un nuovo Congresso può decidere sull'una cosa e sull'altra. La preoccupazione maggiore nasce dal fatto che il partito continua ad essere incapace di sintesi fra posizioni diverse, una sintesi che riesca ad esprimere le «anime» differenti e contrastanti, che ci sono nel socialismo italiano.

Maggiori preoccupazioni nascono dalla constatazione che il sistema politico, politico non costituzionale, sia incapace di realizzare sia coalizioni ampie in cui vi sia tutta la sinistra, sia chiare alternative. Questo pone sempre difficoltà al PSI e lo costringe a scelte ardue. Per modificare tale stato di cose, il punto di partenza essenziale è quello della ricomposizione democratica della sinistra in Italia ed intanto di un urgente miglioramento dei rapporti tra noi ed il PCI. Viceversa la DC mantiene la sua posizione egemonica e profitta della divisione a sinistra; nelle sue manovre il bersaglio principale finisce con l'essere il PSI.

L'esperienza degli ultimi mesi dimostra che erano fondate le critiche di chi nello scorso marzo non era d'accordo con il ritorno del partito al governo. Non è stata assicurata la stabilità, né si sono risolti i problemi gravi del Paese, mentre i rapporti a sinistra sono divenuti sempre più tesi.

La previsione della maggioranza non era giusta. Non si tenne conto che vi era stato un mutamento proprio nella situazione politica e che la solidarietà nazionale diveniva sempre più remota. La DC infatti nel suo Congresso aveva chiuso ogni spiraglio e questo non poteva non spingere i comunisti ad irrigidire le loro posizioni. Poi quando i rapporti della sinistra sono giunti ad un alto grado di esasperazione, la DC ha chiaramente



manifestato i suoi intenti verso il nostro partito e gli stessi esponenti della maggioranza, che avevano apertamente parlato della presidenza socialista, hanno di fatto abbandonato prima e criticato poi questa prospettiva.

Per quanto riguarda i fatti concreti, il PSI ha accettato l'installazione dei missili, il boicottaggio delle Olimpiadi, le sanzioni economiche, a differenza di altri partiti socialdemocratici europei, né ha svolto alcuna azione che si possa lontanamente paragonare a quella di Schmidt e di Brandt. Anche il Labour Party nel suo Congresso ha deciso il disarmo militare atomico e si è pronunciato contro l'installazione dei missili.

Nella politica economica sono stati compiuti errori vari e non ci si è resi conto, nelle ultime vicende, della necessità di giungere ad una intesa con le opposizioni, in modo da rendere possibile l'approvazione del decreto.

Tenuto conto di tutto, non si può non essere preoccupati degli sviluppi. Il pessimismo del segretario accresce le preoccupazioni e la minaccia delle elezioni anticipate non è certo quello che occorre per consolidare la democrazia.

Ma occorre agire con una iniziativa per attenuare, non per inasprire una tensione tra le forze politiche, a cominciare dai rapporti con il PCI ed in un clima mutato esaminare quali possano essere le scelte del PSI per il governo. In primo luogo si deve affermare che il governo più adeguato alla gravità della situazione è quello che comprende l'intera sinistra ed in

ogni caso agire perché questo venga reso possibile in prospettiva, anche se non si sente di condividere la tesi della uguale posizione dei due partiti. Una tesi che fu dei nuovi dirigenti dopo il Midas e che indusse a respingere la proposta di un governo DCPSI con i comunisti nella maggioranza, per giungere poi ad un governo di rottura con il PCI.

De Martino ha poi chiesto una riflessione di fondo sui temi del socialismo nella nostra epoca. Egli ha detto che l'ipotesi laburista ha un senso, se essa implica l'unione di tutti i partiti della sinistra e dei sindacati, mentre ne ha uno opposto se vuol dire un approfondimento delle divisioni.

Infine De Martino ha rivendicato il carattere democratico del PSI; ha detto che il peggio è il conformismo. I falsi unanimismi sono da respingere come gli «amori fittizi» e gli «odi ereditari», che purtroppo hanno turbato la vita del partito.

IL COMITATO CENTRALE

La nuova direzione

Il Comitato Centrale del PSI ha eletto la nuova Direzione approvando all'unanimità la lista dei candidati presentata dall'on. Bettino Craxi. La nuova direzione si compone di 36 membri (ne fanno parte 24 membri della maggioranza e 12 delle minoranze: 7 della sinistra, 2 gruppo De Martino, 2 gruppo Mancini, 1 gruppo Achilli).

Sono stati confermati tutti i membri della precedente Direzione e sono stati eletti 11 nuovi membri (10 della maggioranza, 1 della minoranza). La nuova Direzione socialista risulta così composta: Craxi Bettino, Achilli Michele, Acquaviva Gennaro, Aniasi Aldo, Arfe Gaetano, Babbini Paolo, Canepa Antonio, Capria Nicola, Cassola Roberto, Cicchitto Fabrizio, Coen Federico, Covatta Luigi, Dell'Unto Paris, De Martino Francesco, De Michelis Gianni, Formica Rino, Gangi

Giorgio, Guarraci Anselmo, La Ganga Giuseppe, Lagorio Lelio, Landolfi Antonio, Lauricella Salvatore, Lombardi Riccardo, Manca Enrico, Mancini Giacomo, Martelli Claudio, Marzo Biagio, Monesi Ercoliano, Pedrazzoli Paolo, Querci Nevio, Signorile Claudio, Spano Roberto, Spini Valdo, Tamburrano Giuseppe, Tempestini Francesco e Vittorelli Paolo.

I nuovi eletti sono: Acquaviva, Babbini, Cassola, Canepa, Dell'Unto, Gangi, La Ganga, Marzo, Monesi, Spini, Tamburrano.

Il Comitato Centrale, in sostituzione del compagno Talamona Augusto, deceduto, e dei compagni Amendola Gianfranco, Fabi Claudio e Leon Paolo, dimissionari, ha cooptato quali membri effettivi i compagni Maravalle Fabio, Mutti Ubaldo, Placido Vincenzo e Riceomi Lennio.

Avanti!

**Aumenta il rischio
che il conflitto Iran-Iraq
finisca per allargarsi**

(La notizia a pag. 6)

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO / SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA Anno LXXXIV N° 225/Lire 400

Martedì 7 Ottobre 1980

Netta maggioranza degli elettori alla coalizione guidata da Schmidt

Una vittoria socialista Rafforzata dal voto tedesco la democrazia in Europa

**Una scelta
razionale che
guarda avanti**

di EDO UNFER

Una vittoria netta, senza dubbi ed ombre. La coalizione social-liberale governerà ancora per quattro anni, la politica di pace, di distensione e di dialogo sarà privilegiata. Strauss è stato sconfitto.

Il craxi è accettato. Come le speculazioni forzate del successo liberale visto in chiave anti-SPD, i socialdemocratici tedeschi sono anche rafforzati dal confronto. Con 218 seggi sono riusciti quasi a neutralizzare la delegazione anti-SPD.

SEGUE A PAG. 2

Proseguirà la politica per la pace e la distensione
I socialdemocratici hanno respinto l'assalto di Strauss
Successo dei liberali che raggiungono il 10,6%

La Democrazia cristiana perde il 4% dei suffragi e 17 seggi

di GIAMPAOLO SEGALA

Bozza avanzata liberale, aumento socialdemocratico, forte flessione democristiana e distinta ecologista: questi i risultati delle elezioni del novembre che hanno significato un successo per la coalizione social-liberale e la disfatta della politica di Franz Josef Strauss. Ma vediamo innanzi tutto i risultati: SPD 42,9 per cento e 218 mandati parlamentari (nel '76 aveva ottenuto il 42,8 per cento e 204 mandati); FDP (partito liberale) 19,8 per cento e 83 mandati parlamentari (nel '76 aveva ottenuto il 7,9 per cento e 39 mandati); CDU/CSU (partiti dell'unione democristiana) 44,3 per cento e 228 mandati (nel '76 aveva ottenuto il 44,3 per cento e 228 mandati).

SEGUE A PAG. 2

Craxi: validità di una politica

Il segretario del Partito, cernigno Craxi, ha inviato messaggi di felicitazione al Cancelliere della Germania Federale, Helmut Schmidt, ed al Presidente della SPD, Willy Brandt.

«I socialisti italiani — ha telegrafato Craxi al Cancelliere Schmidt — hanno accolto con soddisfazione i risultati delle elezioni nella Germania Federale. Il successo della coalizione e della SPD è giurista e confermerà la validità di una politica garbata della libertà e del progresso dell'assetto europeo e finisce fondamentale di sostegno di una politica europea di unità, di dialogo e di pace».

SEGUE A PAG. 7

PSI: chieste a Forlani garanzie sulla efficienza e sul programma del governo

La posizione del PSI rispetto alla crisi di governo è stata illustrata ieri dalla delegazione del PSI nell'incontro che ha avuto con il presidente incaricato. Le consultazioni si concluderanno oggi, ma intanto Forlani già dispone di una serie di indicazioni avvisate ricevute ieri dalle delegazioni della DC, del PCI, del PSI e dei partiti di democrazia laica e socialista.

La delegazione del PSI, di cui facevano parte i capigruppo Ciofini e Labriola, era guidata da Bettino Craxi. Al termine dell'incontro il segretario socialista ha detto: «Il presidente incaricato ci ha invitato ad una riflessione sulle questioni programmatiche più urgenti, il che ci ha offerto l'occasione per sottolineare che a nostro giudizio l'urgenza si profila sul piano internazionale, circondati come siamo da un crescendo di punti caldi di tensione e di conflitti aperti le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire anche da noi. Di qui l'esigenza di un ruolo attivo dell'Italia nel campo della pace e più propriamente nella regione in cui l'Italia è immersa, cioè nell'area mediterranea».

«Un forte impegno — ha sottolineato Craxi — dell'Italia nei rapporti con i paesi più poveri e il tema della povertà, segna anche l'urgenza delle cose da fare nella politica interna: altre volte abbiamo parlato di povertà vecchie e di povertà nuove. Una politica che può avere il nostro sostegno e il nostro contributo deve portare questa caratteristica: in

SEGUE A PAG. 2